

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

21 - 27 gennaio 2019

Il barometro Crif

Como, nel 2018 in crescita le richieste di mutui e di surroghe



I dati sull'indagine 2018 in provincia di Como

In aumento le richieste di credito da parte delle famiglie lombarde.

A certificarlo lo studio Crif relativo al 2018 che evidenzia, ad esempio, come il numero di richieste di nuovi mutui e surroghe sia cresciuto del +0,4% rispetto al 2017. A livello provinciale, l'incremento maggiore è stato fatto registrare, dopo Brescia con un 2,9%

proprio da Como (+2,85%). Relativamente agli importi medi richiesti, invece, si registra un aumento complessivo rispetto alla precedente rilevazione del 2017. Nello specifico, la provincia di Milano guida la classifica regionale con 153.249 euro richiesti, seguita da Como (138.095 euro). Il valore medio più

contenuto è della provincia di Mantova, con 112.070 euro. Crescono le richieste di prestiti per l'acquisto di beni e servizi (quali auto e moto, arredo, elettronica ed elettrodomestici, ma anche viaggi), la Lombardia si è distinta per un aumento piuttosto contenuto, pari a +2,7% rispetto allo stesso periodo del 2017.

Economia

L'INTERVISTA **CLAUDIO GEROSA**. Vicepresidente Unindustria Como

«PENSIONE A QUOTA 100 NON È UN BUON AFFARE PER LE NOSTRE IMPRESE»

MARILENA LUALDI

Non sarà fuga per quota cento, ma intanto le imprese sono preoccupate per l'impatto di questa manovra sul sistema produttivo. Prima di tutto, perché non investe sul lavoro e per i costi. Lo sottolinea Claudio Gerosa, imprenditore e vicepresidente di Unindustria Como.

Colpisce la pioggia di richieste di informazioni a Inps e patronati: una fuga dal lavoro? E proprio mentre molti altri lo cercano e voi stesse aziende a volte avete difficoltà ad assumere?

Personalmente non credo che tutte le persone che si stanno rivolgendo ai Caf, decideranno poi di lasciare il lavoro in anticipo. Credo che ciò avvenga più che altro per conoscere la posizione personale e sapere se eventualmente ne hanno diritto.

La mia convinzione - e spero sia così - è che solo una minima parte degli aventi diritto poi prenderà questa decisione. Chi è in salute e ha un lavoro che gli dà soddisfazione, non penso ambisca a uscire molto giovane.

■ ■ «Ma non credo che ci sarà una corsa per lasciare in anticipo»

Anche perché non si può abbinare questa pensione, pur tagliata, a un altro lavoro?

Infatti. Una volta lasciata l'azienda, un tempo magari c'era la prospettiva di fare consulenze. Oggi questa possibilità è interdetta. Quindi una persona dovrebbe stare a casa a far nulla, e con una pensione tagliata.

E con le imprese in cerca di persone con profili ugualmente specializzati. Sarebbe una perdita immensa per voi?

L'assioma per cui ci sarà per forza un ricambio generazionale alla pari - uno esce uno entra insomma - mi sembra arduo da realizzare. Una figura in azienda a 60 anni, difficilmente può essere sostituita da un giovane con le stesse caratteristiche.

Le imprese hanno bisogno di tempo per preparare le figure professionali. Non credo insomma possa avvenire questo ricambio. Anche per come è strutturata la manovra. Che preoccupa tutti noi imprenditori, per il costo, pesantissimo e a tutto debito in un momento in cui i mercati esteri notano ancora una scarsa fiducia nel sistema Italia.

Voi avete chiesto a più riprese: alimentate la crescita in un momento come questo in cui essa vacilla. Ma come fare, concretamente?

Noi siamo un Paese di trasformatori. Subiamo quindi la crisi delle nazioni verso cui esportiamo, Germania in testa. Per questo diciamo, non si può distribuire una ricchezza che non c'è: prima si



L'imprenditore Claudio Gerosa

crea con il lavoro. E come, lo spiego subito. Negli anni Novanta in Francia, il Governo lanciò in piena crisi un piano immane di opere, a debito. Sì, era debito, ma trasformato in lavoro.

Quindi tornate sul tasto delle infrastrutture per crescere?

Esatto. Questo è l'unico modo, tra l'altro, ci sono opere pubbliche già finanziate. Si tratta solo di dare

il via libera e far partire i cantieri. Subito, non con mille valutazioni, molto soggettive, sui vantaggi economici che ne derivano. Noi abbiamo bisogno di importare ed esportare, ecco perché ci servono le infrastrutture. Che invece oggi ci penalizzano. Non possiamo fare un calcolo costi-benefici sul traffico che passa oggi, bensì su quello che potrebbe transitare se l'economia si sviluppasse.

Mentre sta per nascere quota cento, si è già messo in cammino il decreto dignità, ora legge. I temuti effetti si sono verificati per voi?

Sì, a fine ottobre sono stati chiusi moltissimi contratti a termine e di somministrazione. Quindi il timore più volte riscontrato, anche nei convegni di Unindustria, si è verificato: specialmente nella possibilità di interpretare in modi diversi le causali.

La maggior parte ha siglato contratti inferiori a 12 mesi. Va ricordato che la maggior parte dei contratti a termine e di somministrazione nelle nostre aziende - se non mirati in maniera specifica a sopperire punte di lavoro in determinati periodi dell'anno - viene confermata. Oltre l'80%.

Anche perché vi avete investito tanto?

Certo, quando è il momento di raccogliere i frutti, si conferma la persona valida. L'aspetto che sta emergendo è che si utilizza di più l'apprendistato. Poi per quanto riguarda la formazione delle persone, speriamo che rivedano la decisione sull'alternanza scuola lavoro, perché negli anni si è dimostrata un grande motore. Anche per facilitare il contatto tra aziende e studenti. I centri impiego oggi non riescono, la maggior parte avviene per le agenzie private. Infatti mi domando come possa il Governo utilizzare i centri di impiego per il reddito di cittadinanza, quando non riesce nemmeno a farlo per il collocamento.

Già, il reddito di cittadinanza. Che è stato però un po' ridimensionato, no?

Ma solo per limitare i costi. Per il resto l'impianto di fondo rimane lo stesso: ti offro il reddito senza quasi niente in cambio. Lo stipendio è pari a quello del primo impiego di una persona che lavora 40 ore la settimana. Non lo ritengo un buon incentivo. Tra l'altro, le tre offerte di lavoro citate nella manovra, in buona parte d'Italia non si riescono ad avere. Zapatero l'aveva instaurato, un reddito di 400 euro, ma poi l'ha abolito. Se la crescita sarà davvero dello 0,6%, tutto rischia di saltare. Mi auguro che ci sia un piano B, mentre noi aziende tutte diamo l'anima per cercare di superare la crisi.

«Una misura che non aiuta il lavoro dei giovani»

«Quota 100 non è una misura per i giovani. Forse libererà dei posti di lavoro, ma non risolve il mismatch tra offerta formativa e domanda delle imprese. Con il rischio di lasciare un vuoto di competenze fin quando non avremo un sistema educativo che permetterà una rapida professionalizzazione».

Questo il messaggio lanciato da Giovanni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il capitale umano, nel corso della XXV Giornata Nazionale Orientamento giovani.

Confindustria denuncia che, nel prossimo triennio 2019-2021, saranno poco meno di 193 mila i posti di lavoro a disposizione nei settori della meccanica, dell'ICT, dell'alimentare, del tessile, della chimica e del legno-arredo. Le stime tengono conto anche dell'introduzione, in via sperimentale nello stesso triennio 2019-21, di «quota 100».

Si prevede che, nei sei settori considerati, ai circa 172 mila nuovi posti di lavoro dello scenario «base», se ne aggiungeranno ulteriori 20 mila in conseguenza di quota 100. Nello specifico, le previsioni indicano che saranno 68 mila i nuovi posti di lavoro nel settore della meccanica. Nei settori della chimica, della farmaceutica e della fabbricazione di prodotti in gomma e plastica, si prevede per il prossimo triennio una domanda di lavoro pari a circa 18 mila addetti. La domanda di lavoro delle imprese dell'ICT è stimata su 45 mila persone nel triennio 2019-2021. Gli ingressi nel settore alimentare, delle bevande e del tabacco saranno invece 30 mila.

Inoltre, il fabbisogno occupazionale del settore tessile si attesterà a 21 mila lavoratori, mentre nell'industria del legno-arredo la domanda di lavoro consisterà in quasi 11 mila nuovi ingressi.

Confartigianato cambia Nuovo segretario è Caramel

Associazioni

Subentra a Giuseppe Contino Indicati anche i due vice: Massimo Moscatelli e Virgilio Fagioli

Completati i vertici di Confartigianato Como, dopo l'elezione di Roberto Galli a presidente. Lunedì infatti è stata nominata la squadra che lavorerà con lui fino al 2022. Designato la stessa sera il se-

gretario generale che è Alberto Caramel. Resta nell'associazione Giuseppe Contino, suo predecessore, impegnato in un ruolo strategico: quello di direttore dei servizi della società Confartigianato Servizi. In questo modo, si potranno portare avanti progetti ritenuti essenziali per il futuro in un mondo che cambia costantemente.

Alberto Caramel ha 42 anni ed era già direttore amministrativo di Confartigianato

Servizi. Conosce bene dunque la macchina organizzativa e associativa ed era già un riferimento sicuro con le sue competenze e le sue professionalità: riferimento che sarà ancora più vitale per i prossimi anni.

D'altro canto si vogliono promuovere progetti di rilancio, che passano ad esempio anche dal welfare. Ecco perché si è deciso di puntare su Contino nel nuovo incarico all'interno di Confartigianato Servizi. No-

vità e conferme emergono però anche nella giunta dell'associazione lariana. Dopo il percorso che ha condotto pure al rinnovo dei vari gruppi lo scorso autunno, lo scorso dicembre Galli era diventato presidente e l'unica figura nominata accanto a lui in quella seduta era stato il tesoriere, Alessandro Angelone.

Da lunedì ci sono i vicepresidenti, ovvero Massimo Moscatelli di Cantù e Virgilio Fagioli di Magreglio: quindi anche in questo caso un mandato bis e uno nuovo. Completano la giunta esecutiva di Confartigianato provinciale Lorenzo Frigerio di Como, Federico Costa di Rovellasca e Laura Butti di Villa Guardia.



Alberto Caramel, 42 anni, neosegretario generale

Focus Casa

Il mercato immobiliare



Casa 2019, la ripresa dei prezzi soffia ancora senza forza

Le ultime previsioni. Le compravendite restano in crescita e confermano un buon ritmo. Ma i valori faticano anche quest'anno a trovare rialzi

COMO

ARIANNA AUGUSTONI

Como ha appena chiuso le porte della casa dopo un anno tutto sommato di buona ripartenza per le compravendite immobiliari (+15-20%). Il 2018 è stato l'anno in cui la ripresa del mercato immobiliare infatti ha coinvolto soprattutto le transazioni, superando la crisi che le aveva interessate fino al 2017. Resta invece ancora incerta la situazione intorno ai valori, anche se certamente gli operatori non si possono sentire soddisfatti per una ancora mancata tenuta o solo leggerissima ripresa dei prezzi delle abitazioni: dopo un -3,6% come valore medio perso sul mercato immobiliare in provincia e un -1,5% in città capoluogo si pensava al 2018 come a un anno di reale superamento. Invece nuovo rinvio. Una tendenza che comunque non ha toccato una tipologia precisa di immobili. Non ha sofferto così pesantemente la categoria delle residenze di lusso, per la quale

invece, il mercato non solo sembra essere più concentrato, ma ha trovato anche più disponibilità in termini di spesa da investire. Resta invece al centro della nuova domanda il trilocale, (non sempre disponibile come offerta sul mercato) nuovo obiettivo di chi vuole comprare casa, obiettivo più elevato rispetto a prima, anche perché con il vento favorevole dei prezzi lo stesso budget o poco più consente l'acquisto di un appartamento più grande, certamente con almeno un locale in più.

La tendenza prevista

L'aria che ha soffiato sulla casa, quindi, anche per l'anno scorso è rimasta piuttosto fredda. La speranza che questo 2019 possa ridare invece qualche spinta seria di ripresa tutto sommato sta facendo avanti. Nonostante il trend città che nell'ultimo trimestre 2018 ha invece registrato per la prima volta dopo una serie di trimestri quasi tutti favorevoli, una prima lieve inversione di

tendenza: fra fine ottobre e dicembre 2018 l'indice dei valori immobiliari, restando ai dati registrati sugli atti di compravendita e depositati al Registro dell'Agenzia delle Entrate, è sceso di un -1,8% appesantendo ulteriormente il bilancio dell'intera stagione. Un ritmo certamente in linea al trend sfavorevole dei nove mesi precedenti e che, più ancora, aiuta a trovare conferma con le previsioni elaborate dai diversi centri studi specializzati. Per Como e provincia, infatti, gli ultimi due report del centro stu-

+2%

IL TREND DI CRESCITA

Valori in risalita ma non prima della seconda parte del nuovo anno

di Tecnocasa e di Scenari Immobiliari indicano una stima dei prezzi ancora stabile sia per la provincia sia per la città, valori quindi su quelli registrati in chiusura 2018, anche se non nascondono che quest'ultima spinta di fine anno scorso sia stata solo una fiammata molto poco resistente, destinata perfino a esaurirsi presto. Secondo queste previsioni, infatti, la variazione dei valori immobiliari, in media, potrebbe finire la sua discesa, e nella seconda parte dell'anno toccare anche una ripresa fino a un +2. Queste le stime peraltro. Il mercato del resto resta comunque ancora molto ricettivo: la domanda immobiliare resta vivace grazie ai mutui ancora convenienti e all'interesse di chi vuole comprare casa si conferma quello degli investitori. In più si conferma anche la diminuzione dei tempi di vendita, e questo non fa che a rafforzare il trend positivo.

Gli spunti più favorevoli

Da questi due fattori prendono spunto le previsioni: un 2019, quindi, in cui il mercato immobiliare registrerà un andamento, a livello di compravendite, in linea con quello dell'anno appena terminato: 570-580 mila transazioni. Negli ultimi mesi, nonostante le incertezze che hanno caratterizzato l'Italia - si legge nel report Tecnocasa - il mercato sembra aver tenuto. Il desiderio di acquistare casa è sempre elevato. Gli investitori sono attratti dall'asset immobiliare, soprattutto in quelle città che per flussi turistici, studenteschi e di lavoratori fuori sede sono sempre molto interessanti in termini di rendimenti.

In queste realtà, inoltre e a prescindere dalle compravendite, giocano un ruolo importante

Le nuove previsioni



Un anno stabile

Il 2019 ripartono i prezzi

Nelle realtà più piccole e intermedie, come la città di Como capoluogo di provincia, risulteranno dinamiche in termini di transazioni, ma ancora piuttosto stabili a livello di valori, pur con qualche eccezione e in riferimento a specifiche zone centrali.



Il mercato in città

Dopo la stabilità, ora la ripresa

Dopo un 2018 di prezzi in discesa (-3,6 in provincia e un -1,4% in città) il 2019 si presenta con una previsione decisamente più favorevole con valori immobiliari che possono anche risalire di un +2%.



Chi compera nel 2019

Restano famiglie e investitori

Il mercato ancora favorevole dei mutui e dei prodotti finanziari per comperare casa ha confermato una domanda ancora vivace delle famiglie e ha confermato soprattutto l'interesse per il mercato immobiliare di piccoli e medi investitori

anche gli affitti: i canoni di locazione infatti vengono dati in ripresa, con aumenti anche significativi.

A livello di prezzi, invece, le stime danno potenzialità di crescita quasi solo nelle grandi città, dove ci sarà una leggera salita (tra +1% e +3%), con Milano a fare da traino. Il rialzo potrebbe interessare anche le zone semicentrali e le periferie soprattutto se servite e con un'offerta abitativa di qualità come già successo nel corso del 2018. Le realtà più piccole e intermedie, come i comuni dell'hinterland e i capoluoghi di provincia, risulteranno dinamiche in termini di transazioni ma piuttosto stabili a livello di valori, con una possibile eccezione della prima cintura delle grandi metropoli.

Resta il favore di mutui facili

Sono stimati, inoltre, ritocchi verso l'alto dei valori anche nelle località turistiche, soprattutto se dotate di infrastrutture. Anche per il 2019 la qualità sarà importante e premiante, sia per le abitazioni sia per i servizi offerti a livello di zona-quartiere. Sulle nuove costruzioni ci sono i primi segnali di ripartenza, soprattutto nelle realtà più vivaci, ma la prudenza sarà ancora la parola d'ordine. I tempi di vendita dovrebbero ridursi ancora. «Una valutazione del futuro immobiliare - spiega Fabiana Megliola, responsabile dell'Ufficio Studi Tecnocasa - non può prescindere dall'andamento del settore del credito e dell'economia in generale. I mutui resteranno ancora favorevoli ed il mercato del credito non si discosterà molto dai risultati del 2018. Importante per il futuro del mercato immobiliare sarà la fiducia, legata alla ripresa dell'economia e dell'occupazione».

Como

E nell'ex Ticososa posti auto solo nel 2020

La bonifica alla Ticososa si farà: è l'indirizzo dato dall'assessore all'ambiente **Marco Galli**, che ha sciolto la riserva e quantificato la somma necessaria per portare a termine l'operazione, dopo che già la giunta Lucini aveva speso quasi cinque milioni di euro.

«Sono necessari almeno altri quattro milioni per rimuovere migliaia di metri cubi di terra e sanificare l'intera "cella 3", sia a livello di suolo che di

acque» dice Galli. Si tratta della porzione di terreno nei pressi della ex centrale della Santarella. «Il tutto al netto della proposta avanzata da Officina Como, sulla quale la giunta deve ancora esprimersi» precisa ancora l'assessore.

L'annuncio della bonifica era atteso, ed è destinato a raccogliere un consenso ampio. La notizia non sta tanto in questo, o nel costo elevato per portare a termine l'operazione. Quanto nel fatto che l'inte-



Marco Galli

ro intervento comporterà tempi lunghi, tali da mettere in forse la realizzazione del parcheggio fortemente voluto dal sindaco Landriscina entro dicembre di quest'anno.

«Non mi voglio sbilanciare, ma la vedo davvero dura. Adesso si passerà in commissione e in giunta, dopodiché la pratica sarà girata all'amministrazione provinciale per il necessario nulla osta. In primavera dovremo trovare i soldi in bilancio e quindi pubblicare il bando. Cercheremo di fare il possibile per essere pronti per il prossimo inverno».

Segretario generale, scelto Locandro Arriva dal Comune di Vigevano

La scelta

Individuato dal sindaco per sostituire Andrea Fiorella Siciliano, 61 anni, ha lavorato anche al Comune di Saronno

Il sindaco **Mario Landriscina** ha scelto ieri il nuovo segretario generale del Comune. Si tratta di **Giuseppe Locandro**, 61 anni, attualmente segretario generale del Comune di Vigevano (Pavia).

Locandro prende il posto di **Andrea Fiorella** che aveva lasciato a sorpresa Palazzo Cernuzzi all'inizio di dicembre, dopo soli 14 mesi (era stato individuato dallo stesso Landriscina).

In Comune erano arrivate 31 manifestazioni di interesse. «Nella fase preventiva alla selezione - spiega il Comune - si è proceduto con un'attenta valutazione di tutti i curricula. In particolare è stata posta attenzione alle esperienze maturate dai candidati nel corso



Giuseppe Locandro

della loro carriera professionale. Tra i nominativi il sindaco ha poi individuato con proprio decreto Giuseppe Locandro». Il sindaco, si legge in una nota, «auspica un proficuo rapporto di collaborazione che possa rispondere alle necessità dei cittadini». «Del dottor Locandro è stata apprezzata tra l'altro l'esperienza professionale di lungo corso, che contribuisce a valorizzare la sua figura rispetto al complesso incarico che è chiamato a ricoprire».

Nato a Messina, laureato in Giurisprudenza, prima dell'incarico a Vigevano è stato segretario nei Comuni di Varedo, Tradate, Busto Garolfo e Saronno.

«Ex Ticoso, 8mila metri cubi da sbancare alla Santarella»

La bonifica

Le cifre dell'intervento Saranno necessari quattro milioni di euro tempi lunghi per i lavori

«Sono ottomila metri cubi di terreno da sbancare, al costo medio unitario che oscilla tra i 250 e i 300 euro»: l'assessore all'Ambiente **Marco Galli** dà le cifre dell'operazione di bonifica che propone per l'ex Ticoso, 42mila metri quadrati a ridosso del cnetro, ancora senza una destinazione da quasi quarant'anni. In realtà l'area interessate è molto più ridotta: è la cosiddetta "cella 3", circa cinquemila metri quadrati ei pressi dell'ex centrale della Santarella.

Il progetto sarà sottoposto ora alla giunta e alla commissione Ambiente. Il progetto è propeudico alla realizzazione di un'area di sosta, ma è chiaro che la bonifica serve qualsiasi cosa si voglia fare in quell'area. A tal proposito, la giunta deve ancora esprimersi sul progetto di realizzare qui un hub della creatività, con annesso progetto per la realizzazione di 200 abitazioni da destinare ai giovani, proposto da Officina Como.

Tornando alla bonifica, il costo ipotizzato è di circa quattro



L'area prospiciente alla Santarella, interessata alla bonifica

milioni di euro, che di vanno ad aggiungere ai cinque già spesi dalla giunta Lucini a suo tempo.

«Dobbiamo rassegnarci al fatto che la città si è ritrovata a dover pagare il conto per il "regalo" che ci ha fatto chi nascose porcherie "sotto il tappeto"» ha detto il consigliere **Bruno Maggati**, ex assessore all'ambiente con la giunta Lucini, che curò la prima parte della bonifica. «È bene ribadire che una enorme parte dell'area è già stata bonificata e collaudata (rappresenta grossolanamente a memoria, intorno all'80% del totale)».

L'intervento finale di bonifica comporterà comunque tempi lunghi, tali da mettere in forse la realizzazione del parcheggio voluto dal sindaco Landriscina entro dicembre di quest'anno. «Non mi voglio sbilanciare, ma lavedo davvero dura - ha aggiunto Galli - Adesso ci sono i passaggi in commissione e in giunta, dopodiché la pratica sarà girata alla provincia per il nulla osta. In primavera dovremo trovare i soldi in bilancio e quindi pubblicare il bando. Cercheremo di fare il possibile per essere pronti per il prossimo inverno».

«Con i fondi Cariplo più cultura e servizi Ecco il nostro piano»

Fondazione Volta. Il presidente Levrini svela il progetto «per migliorare la qualità della vita di tutti comaschi»
L'idea: mettere in rete i servizi, dalla sosta ai musei

Si avvicina il termine del 28 febbraio per partecipare al bando per gli "Interventi emblematici" finanziati con un assegno di cinque milioni per ciascuna provincia lombarda dalla Fondazione Cariplo, e già domani, al tavolo di confronto convocato dalla stessa Fondazione, si avrà un'anticipazione di che cosa sta bollendo in pentola nel Comasco.

Il tavolo di confronto

Enti locali, istituzioni e fondazioni sono state invitate ad avanzare proprie proposte e a discuterne pubblicamente. Tra queste la Fondazione Volta, che ha pianificato un percorso per permettere alla città di Como di trasformarsi in una smart city. Ne parla il presidente, **Luca Levrini**.

«Il bando della Fondazione Cariplo è importante non solo per i progetti che finanzia - dice - Lo è anche perché, che si vinca o meno, che si partecipi o no, costringe le amministrazioni, gli enti e le fondazioni a interrogarsi e a pensare il futuro del territorio in termini

strategici. In questo senso penso che partecipare domani al tavolo sia utile per confrontarsi e condividere i progetti, per fare quadrato su quei pochi importanti e veramente in grado, per citare il bando, di cambiare in modo significativo la qualità della vita dei comaschi. Pronto io a fare un passo indietro, se vi saranno idee migliori di quella che presenterò a nome della Fondazione Volta». Una lunga e «doverosa premessa» quella che

■ «Importante interrogarsi sul nostro futuro in termini strategici»

■ «Sono pronto a fare un passo indietro e a sostenere progetti migliori»

Levrini antepone alla illustrazione del progetto di cui domani discuterà al tavolo Cariplo. Ebbene, rivela Levrini, «Fondazione Volta punterà su una piattaforma informatica tecnologica per concretizzare l'idea di smart city, o open city, vale a dire una città connessa e a immediata portata dei suoi cittadini».

Internet delle cose

Un'anticipazione del futuro ormai prossimo, quello dell'Internet delle cose (IoT). «Pensiamo - dice ancora Levrini - che sia il modo giusto per dare valore a Como. L'obiettivo è mettere in rete oggetti e servizi, dai lampioni alle telecamere, ai parcheggi, agli uffici pubblici ai musei, per offrire una base che potrà essere successivamente integrata con contenuti i più diversi: sicurezza, cultura, turismo, ma anche aiuti pratici per chi vive la città tutti i giorni. In questo senso il nostro obiettivo è di migliorare la qualità della vita di tutti coloro che si trovano a Como».

F. Ton.



Luca Levrini e Claudia Striato, rispettivamente presidente e direttrice della Fondazione Volta

Il caso

Tempio Voltiano, 130mila euro per i lavori La somma dovrà essere inserita nel bilancio

Tempio Voltiano di Como, il Comune ha deciso l'importo da stanziare per il restauro e per gli interventi che dovrebbero consentire la totale apertura del bene culturale, riportando così uno dei simboli della città al suo antico splendore: circa 130mila euro la cifra che dovrà ora essere inserita a bilancio.

«Siamo in fase di progettazione», spiega l'assessore all'Edilizia pubblica di Palazzo Cernezzini, Vincenzo Bella. «I tempi si sono allungati perché quando si parla di sicurezza è bene non trascurare nulla - continua Bella - Il Tempio infatti è una struttura che ospita numerose iniziative dedicate

alle scuole del territorio. Il tecnico esterno si sta occupando della progettazione. Aspettiamo l'iter completo fino all'approvazione finale del progetto definitivo».

Da cinque anni la struttura museale comunale, tra le più visitate di Como, è aperta soltanto a metà. Un piano infatti è off-limits per il distacco di alcuni pezzi diintonaco.

Annunciati più volte nel corso di questi cinque anni, i lavori per la sistemazione del Tempio non sono mai partiti. Se il progetto definitivo non dovesse arrivare in tempo si prospetta un'altra stagione turistica con il Tempio aperto a metà.



Il Tempio Voltiano ormai da diverso tempo non è visitabile nella sua interezza. A breve dovrebbero partire i lavori di sistemazione

Scuole e strade, 7 milioni ai nostri Comuni

I finanziamenti. Il Viminale ha sbloccato i fondi per la messa in sicurezza di edifici pubblici e infrastrutture. L'unico limite è di iniziare le opere entro il 15 maggio. Sono esclusi i centri maggiori: Como, Cantù e Mariano

Sette milioni e 260mila euro: è la cifra sbloccata al ministero dell'Interno a favore di 145 Comuni della nostra provincia, in pratica tutti, ad esclusione di Como, Cantù e Mariano Comense, gli unici con più di 20mila abitanti.

Lo stanziamento è infatti riservato ai piccoli centri, che potranno utilizzare i fondi per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale in genere. «Una mano concreta - si legge sul sito del ministero - alle comunità locali e ai loro territori la cui attuazione pratica sarà supportata dagli uffici del Viminale per cercare di ovviare a potenziali difficoltà in fase di applicazione».

«Per le amministrazioni locali della Lombardia, credo sia davvero una bella occasione - ha commentato il ministro **Matteo Salvini**, che ha scritto una lettera a tutti i sindaci dei 7.402 Comuni d'Italia destinatari dei fondi (400 milioni in tutto) - Voglio inaugurare un nuovo corso di sempre maggior coordinamento e dialogo tra il ministero dell'Interno e gli enti locali».

Unico, stringente limite imposto per non perdere i finanziamenti, è l'inizio dell'esecuzione dei lavori entro il 15 maggio.

Il ministero ha messo a disposizione una linea diretta con i Comuni e una apposita

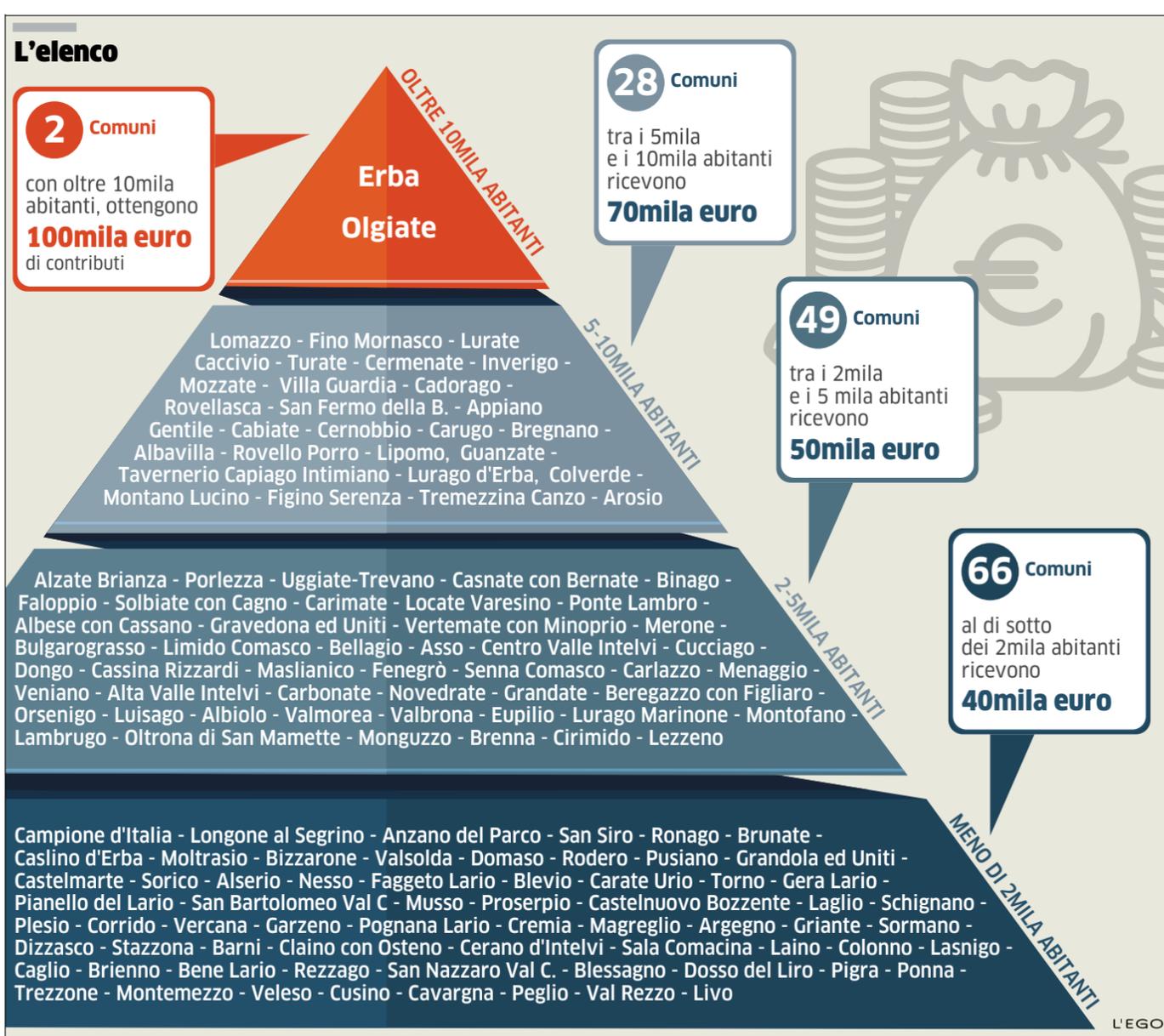
sezione del proprio sito con le risposte alle domande più frequenti (Faq), relative all'applicazione pratica delle norme contenute nel decreto. L'intento è di supportare gli amministratori pubblici per il migliore utilizzo dei fondi, per evitare insomma che quei soldi finiscano per non essere spesi.

La palla dunque passa alle amministrazioni locali, che hanno tempi ristretti per mettere a punto progetti relativi interventi di manutenzione: se ne sente la necessità praticamente in ogni centro, e con tutta probabilità i sindaci non faranno fatica ad inoltrare per tempo la necessaria documentazione.

Un provvedimento destinato ad avere effetti positivi anche sotto il profilo economico, per le opportunità lavorative per le piccole e medie imprese.

Il meccanismo di suddivisione dei fondi è semplice: ai Comuni con popolazione compresa tra i 10mila e i 20mila abitanti (solo Erba e Olgiate Comasco), vanno centomila euro. Ai 28 Comuni con residenti compresi tra i cinquemila e i 10mila abitanti, saranno destinati 70mila euro, 50mila per i 49 centri che contano tra i duemila e i cinquemila abitanti e infine 40mila euro per i 66 paesi con meno di duemila abitanti.

F. Ton.



Asfalti e illuminazione le priorità di Erba

Asfaltature o potenziamento dell'illuminazione pubblica, più probabilmente entrambi gli interventi. A seguito dello stanziamento governativo di 100mila euro per una serie di lavori pubblici in città, l'amministrazione erbesi si sta interrogando su come spendere i soldi: il tema è stato affrontato nel corso di una delle ultime riunioni di giunta e la scelta, come aveva anticipato il sindaco **Veronica Airoidi**, ricadrà su illuminazione pubbli-

ca e/o asfalto. Le regole sono chiare: i lavori devono partire entro maggio, si possono finanziare solo interventi che non siano già compresi nell'elenco annuale delle opere pubbliche.

«L'ipotesi - spiega l'assessore ai Lavori pubblici **Francesco Vanetti** - è utilizzare parte della somma per effettuare qualche asfaltatura nei tratti più urgenti, soprattutto nelle frazioni, e una parte per potenziare l'illuminazione (alcune lampade vanno sostituite con

nuovi punti luce a led, ma non mancano aree in cui posare nuovi lampioni)».

Una decisione verrà presa nei prossimi giorni: l'amministrazione sta cercando infatti di recuperare altri fondi dalle pieghe del bilancio di previsione (ancora da approvare) e non è escluso che si arrivi a stanziare fino a 250mila euro per gli interventi (100mila dal governo, 150mila a carico del Comune).

In quel caso si riuscirebbe ad approvare un piano di asfaltature da far partire tra aprile e maggio, ma resterebbero fondi anche per potenziare l'illuminazione pubblica.

L. Men.

«Un tesoretto a Olgiate Per riqualificare gli edifici»

Anche il Comune di Olgiate Comasco tra i beneficiari dello stanziamento governativo. Riceverà un contributo di centomila euro da utilizzare per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale in genere. La giunta sta decidendo la destinazione.

«Sono dei bei soldi e quindi vanno impiegati bene, stiamo valutando come meglio utilizzarli - afferma il sindaco

Simone Moretti - Siamo orientati a usarli per qualche intervento di riqualificazione di edifici comunali. Abbiamo alcune idee, anche a fronte di progetti già predisposti dagli uffici con lungimiranza. Ci stiamo confrontando perché ci sono una serie di paletti e tempistiche da rispettare per non perdere questo contributo». La destinazione dell'inaspettato "tesoretto" sarà all'ordine del giorno della prossima riunione di giunta. Nel-

l'attesa di identificare esattamente come finalizzarlo, dal sindaco: «Un ringraziamento al Governo per l'attenzione rivolta ai Comuni con questo finanziamento che permetterà investimenti in conto capitale. Auspichiamo la stessa massima attenzione anche per quanto riguarda gli ulteriori contributi a sostegno delle spese correnti, in deroga, che permetterebbero di assumere personale mancante negli uffici, in particolare agenti di polizia locale. Assunzione ancora oggi impossibile per Olgiate, ma non solo, anche dopo l'approvazione del decreto sicurezza».

M. Cle.

Erba



Villa Candiani: l'idea è di ospitare qui un centro sulla storia e l'insegnamento della scenografia



Lo scenografo Ezio Frigerio con il sindaco Veronica Airoidi

Un polo culturale a Villa Candiani È corsa contro il tempo per i fondi

Erba. Il Comune torna a partecipare al bando della Fondazione Cariplo per restaurare la dimora. È l'idea dello scenografo Ezio Frigerio: aprire nei suoi locali un museo con un'area didattica

ERBA

LUCA MENEGHEL

Una corsa contro il tempo per riqualificare Villa Candiani e realizzare il sogno dello scenografo **Ezio Frigerio**, pronto ad aprire un museo e un'area didattica.

Per farlo è necessario convincere la Fondazione Cariplo che nel 2019 ha stanziato cinque milioni di euro per interventi emblematici sul territorio della Provincia di Como:

«Tutti gli uffici sono al lavoro per completare il progetto entro il 28 febbraio - annuncia il sindaco **Veronica Airoidi** - è un'occasione d'oro per il nostro immobile e per realizzare un polo culturale di grandissimo valore». I grossi finanziamenti della Fondazione Cariplo sono

un treno che passa una volta per ogni amministrazione.

Il precedente

Nel 2014 il sindaco **Marcella Tili** presentò un progetto simile: anche in quel caso si trattava di restaurare Villa Candiani per metterla a disposizione di Frigerio, ma gran parte dei fondi finirono a Como per la riqualificazione di Villa Olmo.

«Il nostro non è certo lo stesso progetto - anticipa Airoidi - ed è basato sulla stretta collaborazione con Frigerio e con una serie di soggetti privati pronti a fare da partner. In queste settimane tutta la squadra comunale sta lavorando sodo per completare il progetto e tutta la documentazione ne-

cessario entro la fine di febbraio: in campo ci sono gli uffici lavori pubblici, cultura e finanziari, oltre a Rosaria Castelletti che è la nostra responsabile dei bandi».

Arrivare pronti con tutte le carte in regola è una corsa contro il tempo. «Ma lavoreremo fino all'ultimo per raggiungere l'obiettivo, è un'occasione da non perdere. Nei prossimi giorni presenterò una bozza

■ A disposizione 5 milioni di euro
Nel 2014 fu Como a ricevere aiuti per Villa Olmo

del progetto al tavolo per la competitività e per lo sviluppo della Provincia di Como, senza ovviamente svelare i dettagli anzitempo».

La possibilità

Per il territorio provinciale comasco la Fondazione Cariplo ha stanziato cinque milioni di euro, che potranno essere suddivisi su più progetti.

Il sindaco non parla di cifre, ma per portare a termine il progetto si può pensare a un finanziamento di circa due milioni di euro: poco più di un milione è necessario per riqualificare e mettere a norma la bella villa affacciata su corso Bartsaghi, il resto servirebbe per avviare il progetto culturale. «Non nascondo - dice Airoidi -

che vorremmo utilizzare parte del finanziamento anche per effettuare qualche intervento al monumento ai Caduti di Terragni e al teatro Licinium, che distano pochi metri dalla villa e fanno parte di quella che chiamo la collina della cultura».

«Quanto al progetto culturale per Villa Candiani - aggiunge -, il maestro Frigerio sta pensando a una funzione museale (per la sua collezione artistica e per i suoi bozzetti, ndr) e a una funzione didattica: la villa diventerebbe un luogo vivo per la cultura».

E ovviamente finirebbe per fare da volano a tutta la città: ecco perché la sfida della Fondazione Cariplo è tanto importante per il futuro di Erba.

Primo piano | Economia e territorio

Fondi Cariplo, già 20 i progetti Ma è polemica sul "Tavolo"

La Regione stanZIA altri 3 milioni per gli interventi emblematici



Mario Landriscina



Alessandra Locatelli



Alessio Butti

Perché il Tavolo per la competitività di Como discute questa mattina, a Villa del Grumello, i progetti che saranno (o sono già stati) presentati alla *Fondazione Cariplo* per ottenere i contributi del bando sugli "Interventi emblematici"?

È la domanda che circola tra buona parte dei componenti dello stesso Tavolo da qualche giorno; da quando, cioè, la lettera di convocazione della riunione è stata recapitata ai singoli componenti del piccolo ma qualificato parlamentino della politica/economia lariana.

È anche la domanda che alcuni di questi componenti hanno retoricamente girato al cronista, chiedendogli - tutti - di non citare la fonte e - sempre tutti - di sottolineare con forza l'anomalia di una procedura che non avrebbe alcuna giustificazione.

Il Tavolo per la competitività, infatti, non ha voce in capitolo sull'assegnazione dei fondi e non funge nemmeno da potenziale consulente. «La decisione sull'assegnazione dei contributi emblematici - si legge nelle linee guida pubblicate sul sito della *Fondazione Cariplo* - è competenza del consiglio di amministrazione della *Fondazione* stessa, il quale delibererà «a seguito di un processo istruttorio» molto preciso.

«Le richieste di contributo sono preliminarmente valutate dagli uffici della *Fondazione* che ne verificano l'ammissibilità e la «rispondenza ai requisiti e alle condizioni determinati dal Cda».

«L'elenco delle domande e dei progetti giudicati ammissibili e coerenti» è poi sottoposto alla presidenza della Regione che «esprimerà il proprio preventivo even-

tuale impegno al co-finanziamento dei progetti».

Le richieste di contributo ritenute ammissibili sono infine sottoposte, «per l'acquisizione di un parere consultivo, a una commissione presieduta dal presidente della *Fondazione*» (che non ha però diritto di voto) e composta dal presidente della Provincia, dai componenti della Commissione Centrale di Beneficenza nominati su designazione degli enti locali della provincia di riferimento o residenti nel territorio della stessa, dal presidente della locale *Fondazione di Comunità* e dal presidente della Regione qualora Lombardia partecipi al co-finanziamento dell'intervento.

E allora, si sono chiesti in molti, perché il Tavolo della competitività vuole analizzare e discutere i progetti? Con quale obiettivo?

I PROGETTI

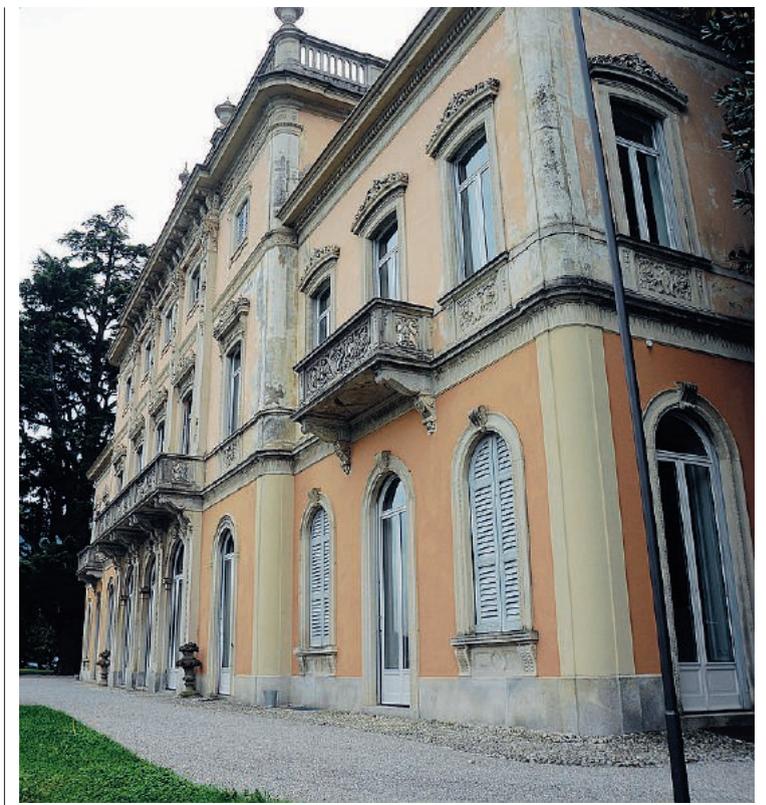
Secondo quanto è stato raccolto da fonti accreditate, allo stato attuale sarebbero tra 15 e 20 i progetti che vorrebbero accedere ai fondi emblematici della *Fondazione Cariplo*. Alcuni noti da tempo, altri ovviamente sconosciuti. «Non vorrei che il Tavolo della competitività si arrogasse il diritto di fare una selezione», dice un autorevole esponente del consesso chiamato oggi a riunirsi a Villa del Grumello.

Sì, perché forse non tutti lo



La Fondazione

Palazzo Melzi d'Eril, a Milano, è la sede della Fondazione Cariplo. Fu costruito nel '700 e la sua facciata completamente rifatta nel 1830 da Giacomo Moraglia. Fu acquistato, durante il periodo napoleonico, da Francesco Melzi d'Eril, duca di Lodi



Villa del Grumello, a Como, è la sede del Tavolo per la competitività (foto Nassa)

sanno ma possono essere ammessi al contributo della *Fondazione* non più di cinque progetti, ciascuno dei quali non può ricevere meno di 1 milione di euro. Questi progetti devono essere «immediatamente realizzabili» e cofinanziati dai richiedenti per almeno il 20%.

«Il Tavolo della competitività - suggerisce un altro autorevole componente - potrebbe voler promuovere o scoraggiare qualcuno».

Di qui i dubbi sollevati in queste ore, relativi soprattutto all'opportunità di un simile vaglio preventivo e alla competenza in materia che lo stesso Tavolo si è in pratica auto-assegnata senza che nessuno lo avesse chiamato in causa.

IL PROGETTO TICOSA

La discussione di oggi sicuramente toccherà il destino della Ticosa.

Su cui non mancano novità. Il sindaco di Como, **Mario Landriscina**, non esclude infatti che nell'ambito degli interventi emblematici anche Palazzo Cernezzini possa presentare un suo progetto riguardo all'area di via Grandi. «Ad oggi stiamo aspettando che venga depositato formalmente il piano di cui si è ampiamente parlato e in merito al quale io non ho espresso alcuna considerazione. Esaminata quella opportunità si prenderanno in consi-

derazione eventuali altre opzioni allo studio».

La deputata e vicesindaco del capoluogo, **Alessandra Locatelli**, che questa mattina non parteciperà al Tavolo per altri impegni, ribadisce che «la priorità per Como è realizzare in Ticosa un parcheggio nel minor tempo e nella maniera più semplice possibile».

Un altro parlamentare comasco, **Alessio Butti**, esponente di Fratelli d'Italia, è invece più caustico.

«La programmazione territoriale è fatta dai Comuni, non dal Tavolo per la competitività. Una cosa però si può dire: mi fa riflettere il fatto che il bando degli interventi emblematici, il quale doveva essere pubblicato tra alcuni mesi, sia stato invece anticipato a febbraio».

IN GIOCO 8 MILIONI

Anche con i tempi stretti, però, la Regione è riuscita ad approvare l'emendamento che prevede il co-finanziamento del bando della *Fondazione Cariplo*.

In gioco ci saranno quindi non 5 ma 8 milioni di euro. Ogni fetta della torta, insomma, si è potenzialmente allargata del 60%.

Anche questo, forse, fa capire il motivo per cui si è voluta forzare la discussione in sedi non accreditate. Pecunia non olet.

Da. C.

Camera di commercio

«Serve una nuova strategia»

Il documento

Nove associazioni hanno condiviso un'analisi sulle linee guida del nuovo ente

— Nove associazioni che siederanno nel nuovo Consiglio delineano linee guida e strategia della futura Camera di commercio. Lo fanno in un documento

comune diffuso sottoscritto da Api Lecco, Confesercenti Como e Confesercenti Lecco, CdO Como e Cdo Lecco, Cna del Lario e della Brianza, Confcooperative Insubria, Confcooperative dell'Adda e Abi, che rappresenta le banche.

Al Consiglio e alla prossima giunta dicono che ora è necessario «un nuovo patto fra economia e società» e che non è più

tempo di ragionare per territori separati e a volte contrapposti (non più Como e Lecco, ma il Lario). Non ultimo, nel tracciare le nuove politiche economiche serve coinvolgere tutti i territori, anche i più periferici, e le loro istituzioni.

Il documento spiega cosa fare per una nuova crescita territoriale e come farlo, a partire da un rinnovamento delle politiche

sull'innovazione, sulla formazione, sulla creazione di lavoro e di nuove imprese, ma anche dallo snellimento burocratico, dalla promozione della legalità, dell'occupazione, dell'accesso al credito, dall'aiuto alle imprese per sviluppare i mercati esteri.

«L'impegno non sarà tanto quello di andare a sommare funzioni e servizi da distribuire alle imprese, cosa che va bene come mission operativa, bensì di dar vita a un nuovo soggetto che esprima su una serie di temi sensibili per l'economia locale una forte unità di vedute», riferisce il direttore generale di Api Lecco, Mauro Gattinoni.

Fra i primi punti del docu-

mento c'è quello sull'innovazione per spingere la competitività delle imprese, alla quale l'ente potrà dare "grande impulso" assistendo le aziende nelle nuove tecnologie e affiancandole con maggiori collaborazioni con le università e i centri ricerca. A fare scuola, ricorda il documento, sono le esperienze con Como-Next, col Politecnico e il Cnr.

Il modus operandi che si propone è basato sulla partecipazione proattiva di tutti gli stakeholder presenti sulla scena economica delle due province. «Il nuovo ente è un'occasione in più per fare squadra; la nostra ricchezza è nell'eterogeneità delle parti e anche delle caratte-

ristiche di questa macro area, non ci resta che tradurre queste varietà e moltiplicare le opportunità. Negli ambiti camerali non dobbiamo più ragionare come Como e Lecco ma come Lario Brianza, un territorio dove ci sono più centri nevralgici importanti e più vertici attrattivi».

I temi da tenere ben presenti nei prossimi anni come ricchezza che va valorizzata sono i rapporti con la Svizzera e il Canton Ticino, il comparto manifatturiero, il turismo, l'economia sociale, il coinvolgimento delle nuove generazioni, la promozione di nuove imprese l'innovazione e la tutela della tradizione e della cultura locale.

Como

Dieci proposte per i fondi Cariplo La Ticosa non c'è

Il bando. Quattro progetti sono per il capoluogo ma dell'area di via Grandi non si è nemmeno parlato. Dall'università ai lampioni intelligenti fino ai Plinii

MARILENA LUALDI

Sfilano dieci progetti per i fondi emblematici della Fondazione Cariplo al Tavolo per la competitività e lo sviluppo. Ne manca all'appello uno: proprio quello dell'ex Ticosa, presentato da "Officina Como" al Comune.

Insieme, questi progetti che bussano al bando "pesano" 25 milioni. Ieri a Villa del Grumello sono stati illustrati dai diversi proponenti con una scheda sintetica. Un assaggio per tornare a confrontarsi poi nel merito il 18 febbraio. La partita si chiuderà poi il 28 febbraio. Va ricordato che non è il Tavolo - coordinato da **Annarita Polacchini** - il soggetto giuridico che deve depositare i progetti per ambire ai 5 milioni della Fondazione Cariplo. Questo, casomai, è il luogo del confronto e c'era attesa per l'ex Ticosa su cui Officina Como ha proposto un ampio piano che parte dall'hub della creatività e arriva all'housing sociale da una parte.

Le proposte

Dall'altra - visto che non è arrivata la benedizione del Comune anzi si sono susseguite le tensioni - quest'assenza era prevedibile. Certo, il tema nemmeno è stato sfiorato ieri a Villa del Grumello, dove c'era anche il sindaco **Mario Landriscina** oltre ad altri amministratori della zona. Ciò non significa che il progetto sia perduto o non possa essere

avallato in extremis. Altra precisazione: la somma di 5 milioni può andare a una singola opzione oppure essere suddivisa, con un minimo di 1 milione. Tra le caratteristiche indicate, un'impronta innovativa e sociale. Sul piatto inoltre ci sono 3 milioni della Regione.

Ma quali sono allora i progetti ufficialmente venuti alla luce? Corre una doppia varietà: sia di tematiche sia di dettagli. Alcuni piani, cioè, avevano una buona base di informazioni, altri un corredo più scarso. In cinque minuti ciascuno doveva essere spiegato alla platea.

Nel capoluogo c'è il recupero del "Museo Plinii" a cura di Fondazione Volta e Accademia, con costi pari a 1 milione e 250 mila euro. Ancora Fondazione Volta punta sul percorso "Verso Como smart city", con la creazione di una rete indipendente e di servizio. Si tratta di un progetto nel segno della smart city, con 500 lampioni che si spengono e accendono in modo intelligente, questo attraverso una mappatura virtuale della città e una App. Costo, un milione.

Il tavolo della competitività entrerà nel merito dei progetti il 18, vicino alla scadenza

Ancora, c'è un progetto in realtà duplice per l'Università dell'Insubria: recupero del parco scientifico (3,5 milioni) e area magna di 450 posti (4 milioni). Insomma, da una parte posteggi e aree espositive, dall'altra dare respiro allo spazio della biblioteca umanistica.

In provincia

Poi ci si sposta dal capoluogo. Ad esempio, con la strada Regia a Blevio da ripristinare, costo 1.300.000 euro. Ancora, la casa dell'arte di Cermenate; la residenza per 12 persone di Cascina Cristina, impegnata a fianco dei bambini con patologie autistiche; il Museo della Barca Iariana a Pianello del Lario; il Sacro Monte di Tremezzina con un progetto di ospitalità, la scuola multimediale di scenografia a Erba e infine Make Como. Quest'ultima proposta (3.700.000 euro) unisce otto Comuni, la Provincia e Lariofiere per sviluppare un distretto culturale "evoluto", ovvero mettendo al centro le identità anche merceologiche delle diverse località. Dal cotone al cemento, dai vimini all'innovazione.

Identità, parola chiave che conduce dritto all'illustre assente, ovvero l'ex Ticosa. C'è ancora tempo per presentare il progetto alla Fondazione, senza passare dal Tavolo. Ma la condivisione è un aspetto importante e il tempo si sta assottigliando settimana dopo settimana.

I progetti per Como

Ente promotore

Fondazione CARIPLO	Importo per la provincia	5 milioni di euro
	Richiesta minima	1 milione di euro

		importo in milioni di euro
1	"Verso Como open city", Como. Presentato da Fondazione Volta. Creazione di una rete indipendente e di servizio con 500 lampioni "intelligenti", mappe virtuali della città, infopoint ai giardini a lago	1
2	Università dell'Insubria, Como: recupero del parco scientifico, con aula magna 450 posti, area parcheggio (car sharing) in via Castelnuovo	3,5
	A Sant'Abbondio proposta per aumentare gli spazi della biblioteca umanistica e della palazzina amministrativa	4
3	"Como Città dei Plinii", Como. Presentato da Fondazione Volta. Creazione del museo	1,2
4	"La casa dell'arte", Cermenate. Ristrutturazione di un edificio storico razionalista per finalità educative	1,2
5	Cascina Cristina, Cantù. Creare una residenza per 12 persone per servizio diurno rivolto ai bambini autistici	2,5
6	Museo della Barca Iariana, Pianello del Lario. Ampliamento della struttura	5
7	Strada Regia, Comune di Blevio. Strada che collega Como e Bellagio, attraversando boschi e montagne per oltre 35 km. L'intervento è relativo a 2 km interrotti da una frana	1,3
8	Sacro Monte, Tremezzina. Riqualificazione del santuario della Beata Vergine del Soccorso, sito Unesco, con la possibilità di fornire alloggi	1,8
9	"Make Como", presentato da Provincia e Lariofiere per creare un distretto culturale attraverso una piattaforma: otto Comuni (Erba, Lurago d'Erba, Cabiato, Gravedona, Lomazzo, Merone, Ponte Lambro, Ronago) ciascuno con una propria identità	3,7
10	Erba, Laboratorio di scenografia e un museo su Ezio Frigerio. Presentato da comune e fondazione Ezio Frigerio	1,4

Olgiate

Lidl e McDonald's di fianco alla piazza «Il progetto avanza»

Olgiate. Riparte il piano urbanistico del centro. Messi in vendita i due lotti non ancora edificati. Uno potrebbe ospitare un residence per anziani.

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

«Riparte» il comparto dell'As2 su cui è sorta piazza Italia. Sono in vendita i due lotti non ancora edificati. Sul terreno accanto a piazza Italia, di recente spianato e riportato a prato, potrebbero essere insediati un discount e un ristorante McDonald's. L'altro lotto (via Plinio il Vecchio), quello che in origine avrebbe dovuto accogliere un albergo, potrebbe invece essere destinato alla edificazione di una struttura residenziale protetta per anziani autosufficienti.

Questo almeno sarebbe l'auspicio di **Roberto Valli**, amministratore di Nuovo Spazio srl, società proprietaria dell'area As2 che si sta lasciando alle spalle una non facile situazione economico-finanziaria dovuta alla crisi del settore immobiliare. A conferma dell'inversione di tendenza l'atto di rogito della farmacia.

«Non si era potuto farlo prima perché c'era da un lato la questione del ricorso penden-

te avviato dalla Farmacia Pianca, dall'altro per il momento di crisi che stavamo attraversando - spiega Valli - Entrambi si sono risolti e si è quindi potuto procedere l'11 gennaio al rogito della farmacia, di un paio di appartamenti e degli spazi da poco occupati da uno studio di fisioterapia (al primo piano del comparto piazza Italia)».

Soddisfazione

Conclusione positiva accolta con soddisfazione dalla dottoressa **Lucina Misenta**, titolare della Farmacia Sant'Agata di Bulgarograsso, che ha preso in gestione la farmacia comunale di Olgiate, trasferendola in piazza Italia.

«Siamo felici di aver rogitato - afferma Misenta - È un sollievo un po' per tutti. L'aver dovuto rimandare il rogito ci ha creato preoccupazione, ma abbiamo sempre avuto massima disponibilità da parte del signor Valli che si è impegnato in tutti i modi per risolvere positivamente la questione della farmacia e, di riflesso, dell'intera piazza. Non abbiamo mai avuto dubbi sulle sue buone intenzioni. Ci siamo aiutati vicendevolmente, lui ha aspettato noi e noi lui e la conclusione è stata il rogito. Ci auguriamo che sia di buon auspicio anche per la vendita di tutti gli altri comparti».

Lo sblocco è arrivato a ottobre, quando si è risolto il problema della ristrutturazione finanziaria della società Nuovo Spazio.

«Abbiamo sancito un accordo con la banca, con la quale si è concordato un tempo più lungo di quello che si era prospettato per la chiusura di tutta l'operazione, con un primo step a fine 2022 e un secondo nel 2032 - precisa Valli - Siamo nella condizione di guardare con più serenità al futuro e di creare i presupposti per completare i lotti ancora liberi. Il secondo e il terzo lotto sono sul mercato. Siamo noi, non la banca, a trattare l'eventuale vendita, vincolata alla costruzione da parte della società edile Valli Costruzioni».

Gli interessamenti

Trattative in corso per il secondo lotto.

«Per il lotto accanto a piazza Italia c'è l'interesse della società Lidl a insediare un discount alimentare - dichiara Valli - Per loro strategia, di solito vi abbinano anche un ristorante McDonald's. Sul terzo lotto ci starebbe bene una residenza per anziani non assistiti, avendo a portata di mano i principali servizi (poliambulatorio, Asl, farmacia, negozi). Bisogna trovare l'acquirente interessato a un simile progetto».



L'area dove potrebbero sorgere le nuove attività commerciali



Da sinistra Massimo e Roberto Valli



Greta Valli

■ Determinante il rogito dell'immobile che ospita la farmacia

Pratiche edilizie Lo sportello è digitale

Figino Serenza

Il nuovo servizio sarà presentato lunedì pomeriggio in sala consiliare

Da oggi a Figino la gestione delle pratiche edilizie è più veloce e corre sul web: nasce infatti lo Sportello Unico digitale per l'Edilizia che consentirà di gestire pratiche e interventi in modo completamente digitale.

La presentazione del servizio è fissata per lunedì alle 14.30 in sala consiliare. Il portale, CPortal, permette al professionista di inoltrare al Comune la documentazione edilizia in via digitale, che sarà importata dal tecnico comunale grazie a un software di gestione di ultima generazione. Portale progettato e realizzato da Starch, azienda specializzata nella produzione di software e soluzioni per l'automazione degli uffici tecnici della pubblica amministrazione.

«Vogliamo garantire una gestione più snella e trasparente delle pratiche edilizie - spiega il vicesindaco reggente **Andrea Degano** - e, con l'introduzione dello Sportello Unico per l'Edilizia, riteniamo di aver fatto un passo importante anche verso l'informatizzazione delle pratiche amministrative e la progressiva eliminazione del materiale cartaceo, a tutela dell'ambiente e delle generazioni future».

Attraverso la rete, il Comune mette a disposizione la modulistica per la presentazione della pratica e la documentazione per l'accoglimento della domanda, oltre a garantire un iter di compilazione sicuro e completo, attenendosi al rispetto delle normative relative all'amministrazione digitale, alla semplificazione e alla trasparenza amministrativa.

S. Cat.

Primo piano | Economia e territorio

Camera di Commercio, l'unione di Como e Lecco

«Linee guida condivise per gestire il nuovo ente»

È la proposta di nove associazioni di categoria per rilanciare il territorio lariano

I firmatari

Il documento è stato sottoscritto da nove associazioni: Api Lecco, Confesercenti Como, Confesercenti Lecco, Cdo Como, Cdo Lecco, Cna del Lario e della Brianza, Confcooperative Insubria, Confcooperative dell'Adda e dalla Rappresentanza Abi

(f.bar.) Sgomberare il campo dagli equivoci e lavorare in maniera unitaria. Si può sintetizzare così il messaggio, messo nero su bianco, da nove associazioni di categoria che faranno parte della *governance* della nuova Camera di Commercio di Como e Lecco. Il documento (siglato da Api Lecco, Confesercenti Como, Confesercenti Lecco, Cdo Como, Cdo Lecco, Cna del Lario e della Brianza, Confcooperative Insubria, Confcooperative dell'Adda e Rappresentanza Abi) è chiaro.

L'intenzione è fare squadra perché «non si tratta di un mero accordo per far parte del consiglio camerale ed esprimere un voto, ma si tratta di un patto per stimolare il ragionamento su temi importanti che riguardano il territorio». Il *modus operandi* che viene proposto è basato sulla partecipazione di tutti i soggetti forti presenti sulla scena economica delle due province «evitando gelosie associative e nomine *sine die* che rendono più difficoltosa e ingessata l'attività, invitando alla collaborazione di tutti per il bene del territorio e delle sue realtà economiche e sociali». Una linea netta emersa dopo che il rinnovo delle cariche e la fusione con Lecco aveva messo in fibril-



La sede della Camera di Commercio di Como. A breve verranno definiti i nomi che comporranno il consiglio del nuovo ente comasco-lecchese

lazione le associazioni di categoria del territorio. L'apparentamento tra Unindustria Como, Confindustria Lecco, Confartigianato e Confcommercio garantirà infatti alle associazioni di categoria più importanti la maggioranza del consiglio camerale mentre le altre associazioni del territorio lariano, grazie a questa alleanza, puntano a gestire con modalità condivise il loro ruolo

L'obiettivo

La volontà è di evitare il dualismo tra Como e Lecco, creando un modello non più gerarchico a due teste, ma orizzontale

nel consiglio camerale.

Una metodologia d'azione ben delineata nel documento che è stato presentato ieri. «Negli ambiti camerale non dobbiamo più ragionare come Como e Lecco ma come Lario Brianza, un territorio dove ci sono più centri nevralgici importanti e più vertici attrattivi. I temi da tenere ben presenti nei prossimi anni come ricchezza che va valorizzata sono i rapporti

con la Svizzera e il Canton Ticino, il comparto manifatturiero, il turismo, l'economia sociale, il coinvolgimento delle nuove generazioni, la promozione di nuove imprese, l'innovazione e la tutela della tradizione e della cultura locale», si legge nelle lunghe e articolate premesse alla spiegazione di come e dove intervenire.

Le intenzioni si traducono infatti in diverse pagine che analizzano i punti specifici da sviluppare tenendo come punto fermo la necessità di evitare il dualismo tra Como e Lecco, creando invece un modello non più gerarchico a due teste ma orizzontale dove siano presenti anche i sindaci dei centri urbani più significativi che «già da tempo fungono da poli territoriali. È opportuno che i sindaci e i rappresentanti di questi centri (da Cantù a Mariano Comense, da Erba a Merate, Menaggio, Bellagio, Mandello del Lario, solo per citare alcuni esempi), facciano parte di Tavoli tematici dedicati ai settori e in particolare ai distretti e, facendo tesoro dell'esperienza positiva del Tavolo del Distretto metalmeccanico lecchese, si vadano a creare analoghe realtà per il legno-arredo, il tessile, il turismo e l'alimentare».

Le proposte

Dall'innovazione al lavoro, i temi su cui puntare

L'analisi prende in considerazione le principali necessità delle due province

Il passaggio successivo, dopo le premesse di metodo siglate dalle nove associazioni di categoria, si è subito tradotto nella presentazione di diversi approfondimenti su temi ritenuti decisivi per il territorio, che dovranno essere sviluppati dal nuovo Ente, in aggiunta ai compiti previsti dalla legge. E gli ambiti sono diversi.

INNOVAZIONE

Decisive e da potenziare, in questo settore, le relazioni con le università e i centri di ricerca. La Camera di Commercio si impegnerà a sostenere strumenti di grande rilevanza operativa e progettuale nel campo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico verso le imprese del territorio quali UniverLecco. Inoltre collaborerà in stretta sinergia con le Direzioni regionali per quanto riguarda la promozione ed il finanziamento di Accordi di programma utili alla sperimentazione ed alla diffusione di nuove tecnologie 4.0 anche attraverso i Digital Innovation Hub.

FORMAZIONE

Il ruolo dell'Ente camerale potrà essere centrale sia per l'alternanza scuola-lavoro sia per l'orientamento e l'aggiornamento dei programmi formativi. Le esperienze fatte dalle due Camere



Impresa, formazione e lavoro sono alcuni degli argomenti affrontati dalle associazioni

sono sicuramente positive e hanno consentito la realizzazione di iniziative uniche come "Young" e luoghi come il Tavolo interassociativo comasco e il Tavolo di sviluppo territoriale lecchese che da anni collaborano per l'orientamento con le scuole sul territorio. La Camera di Commercio dovrà anche favorire il pieno inserimento nel tessuto culturale, sociale ed economico delle imprese con titolari stranieri, da aiutare nell'apprendimento delle

normative italiane.

LAVORO E NUOVA IMPRESA

La promozione dell'autoimprenditorialità, con riguardo alle nuove generazioni, alle donne e alla popolazione di più o meno recente immigrazione può rappresentare un vero e proprio fronte di lavoro per un Ente che non si limita a gestire l'esistente ma si preoccupa di alimentare e promuovere nuova e qualificata cultura d'impresa.



Nel documento anche un focus sull'importanza del turismo

SEMPLIFICAZIONE E LEGALITÀ

Puntare sullo snellimento degli adempimenti burocratici può agevolare la nascita di imprese. Sull'altro fronte bisogna promuovere iniziative che favoriscano il rispetto delle regole e delle leggi in collaborazione con l'Ordine degli avvocati e dei magistrati del Palazzo di Giustizia. Fare poi azioni per sensibilizzare gli imprenditori e l'opinione pubblica sull'eventuale presenza della criminalità organizzata e di fe-

nomeni odiosi come l'usura e il pizzo che impediscono una sana economia.

COOPERAZIONE

La presenza nel consiglio camerale della cooperazione rappresenta un'opportunità per valorizzare le specificità dell'economia mutualistica, circolare e sociale, il mondo delle imprese no profit.

RISORSE FINANZIARIE

La presenza della Rappresentanza Abi può risultare un'efficace opportunità, non solo per la ricerca di risorse per le società partecipate, ma per favorire azioni dell'Ente per semplificare ed agevolare l'accesso al credito per le imprese.

LE PARTECIPATE

Le società a cui il nuovo Ente partecipa potranno sicuramente trarre beneficio dall'accorpamento che potrà anche essere un'occasione per una verifica e ridefinizione dei ruoli. L'unificazione delle Camere di Como e Lecco concentra anche le quote di partecipazione accrescendo così il raggio d'azione delle iniziative delle stesse società partecipate.

Focus poi su altri temi, dal commercio al turismo e all'internazionalizzazione.

Primo piano | Il caso**Le ipotesi**

Tra i progetti illustrati ieri al Tavolo per la competitività vi è quello della Diocesi di Como relativo alla ristrutturazione di un nucleo di abitazioni vicine al Santuario del Soccorso, in Tremezzina (a sinistra) e quello che riguarda l'ampliamento del Museo della Barca lariana di Pianello del Lario (a destra), struttura riaperta parzialmente nel 2018 dopo molti anni di chiusura (fotoservizio Antonio Nassa)

**La riunione**

Fondi Cariplo, 10 i programmi che al momento si contendono gli 8 milioni di contributi

Sono stati illustrati ieri al Tavolo per la competitività

(d.a.c.) Dieci progetti definiti in ogni dettaglio. Almeno altri 10 rimasti nelle retrovie ma pronti a trasformarsi da semplici proposte in piani concreti. Il Tavolo per la competitività ha visionato ieri, in anteprima, le richieste già formalizzate di accesso al bando della *Fondazione Cariplo* per i cosiddetti «Interventi emblematici».

Nonostante una curiosa (e per certi versi difficile da comprendere) cortina di riservatezza innalzata soprattutto nei riguardi dei mezzi d'informazione, i 10 progetti analizzati nella mattinata di

discussione a Villa del Grumello sono stati alla fine rivelati più o meno nella loro interezza.

Si tratta di iniziative diverse tra loro, rivolte in gran parte alla promozione del territorio in chiave turistico-culturale. A conferma di una vocazione che sempre di più, negli ultimi anni, sta caratterizzando il Lario.

Quattro progetti riguardano la città (*ne parliamo nell'articolo qui sotto*), altri 6 provengono invece dal resto della provincia.

Quattro anni fa i fondi Cariplo per gli eventi emblematici

furono dirottati quasi tutti in città per il restauro di Villa Olmo. Questa volta, almeno a detta di molti, le cose dovrebbero andare diversamente. Gli 8 milioni disponibili (5 della Fondazione e 3 della Regione) saranno distribuiti a più ampio raggio.

Entrando nello specifico, questi sono i piani presentati ieri. In Altolago, a Pianello del Lario, la riqualificazione e l'ampliamento del *Museo della Barca lariana*, riaperto in parte nel 2018 e ora orientato a crescere anche in direzione delle attività didattiche. Sempre sulla sponda oc-

cidentale del Lago, ma in Tremezzina, la Diocesi di Como ha chiesto un contributo per la ristrutturazione del nucleo di vecchie cascine a ridosso del Sacro Monte di Ossuccio. Una serie di rustici che potrebbero trasformarsi in ostelli per i giovani e luoghi di accoglienza per chi è in difficoltà. A Erba, invece, la *Fondazione Ezio Frigerio* vorrebbe recuperare Villa Candiani per allestirvi un museo-scuola in cui valorizzare le opere donate dal grande scenografo del *Piccolo* di Strehler e del *Teatro alla Scala* di Milano.

La scheda

● Per il 2019 la Fondazione Cariplo ha stanziato, a favore della Provincia di Como, 5 milioni di euro per i cosiddetti «Interventi emblematici»

● Gli interventi devono essere realizzati sul territorio della provincia e devono rivestire dimensioni significative, idonee a generare un positivo ed elevato impatto sulla promozione dello sviluppo culturale, scientifico, ambientale, educativo, economico e sociale locale

Il progetto più ampio e in qualche modo forse più ambizioso riguarda il cosiddetto «connettore diffuso» tra i luoghi storici dell'archeologia industriale comasca, presentato da *Lariofiere* e illustrato al tavolo da **Andrea Cammasca** (consigliere del polo espositivo erbese). Si tratta di un sistema di raccordo teso a promuovere, in chiave turistica e non solo, edifici e siti produttivi dismessi in grado però di raccontare la storia del territorio: dalla Filanda di Ponte Lambro alla Cementeria di Merone, dalla Cartiera di Gravedona al vecchio stabilimento *Ambrosoli* di Ronago.

D'impronta fortemente sociale è invece l'ipotesi di ristrutturazione della *Cascina Cristina*, a Cantù, dove si vorrebbe realizzare un centro per la terapia dell'autismo successiva al trattamento giovanile. Poco distante, a Cermenate, l'idea di rimettere in sesto l'*Asilo Garbagnati* di Cesare Cattaneo e di trasformarlo in un centro artistico. L'edificio ospitava fino a poco tempo fa la farmacia comunale, spostata poi in una nuova sede proprio di fronte all'ex asilo.

Il retroscena

Il progetto Ticososa "presentato" giovedì in Comune

Giudizi discordanti tra le categorie economiche invitate dall'assessore Butti

Nel lotto dei programmi illustrati ieri mattina al Tavolo della competitività di Villa del Grumello non c'era la riqualificazione dell'area Ticososa, di cui molto si è parlato nelle settimane scorse.

Il progetto, sostenuto dal gruppo di *Officina* diretto dall'ex presidente della Camera di Commercio **Paolo De Santis**, non è stato mai depositato ufficialmente in Comune a Como, ma soltanto presentato agli amministratori in via ufficiosa.

L'assessore all'Urbanistica di Palazzo Cernezzini, **Marco Butti**, ha però convocato giovedì scorso i rappresentanti delle categorie economiche proprio per mostrare loro in modo informale i disegni e chiedere un parere.

Dalla discussione sarebbe emersa una contrarietà netta della Confesercenti, un sì altrettanto chiaro dell'Unione Industriali e una posizione d'attesa di tutti gli al-



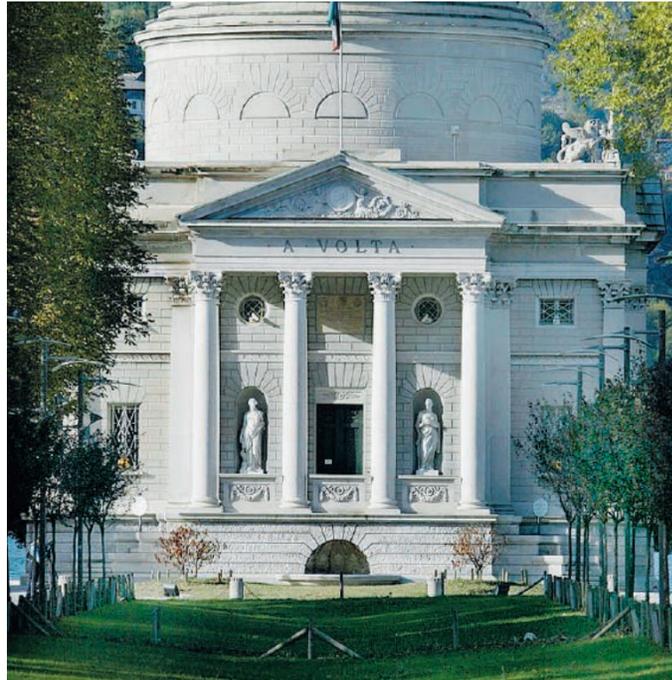
Marco Butti

tri, con la Confcommercio che avrebbe sottolineato la necessità di disporre di uno studio più ampio e completo e la Cna che avrebbe chiesto al Comune di non abbandonare comunque la proposta e di studiarne a fondo le potenzialità.

LE 4 PROPOSTE PER LA CITTÀ

Al Tavolo di ieri mattina, invece, sono stati illustrati 4 diversi progetti che riguardano direttamente il capoluogo. Il più interessante dei quali sembra essere la realizzazione della "Via Regia", un percorso ciclopedonale che dalla Funicolare di Brunate conduce sino a Bellagio. Presentata dal Comune di Blevio, la "Via Regia" ha catturato l'attenzione e il consenso di molti partecipanti al Tavolo.

Altro progetto di un certo rilievo è stato quello proposto dalla *Fondazione Volta* e relativo alla trasformatio-



La Fondazione Volta vorrebbe costruire Como smart city partendo dal Tempio Voltiano

ne di Como in una *smart city*. Il disegno iniziale partirebbe dai giardini a lago e dal Tempio Voltiano, ma l'obiettivo è di allargarsi successivamente quantomeno al centro storico.

L'Università dell'Insubria ha confermato quanto già si sapeva, ovvero la richiesta di un contributo per l'ampliamento dei propri spazi nell'area ex Mantero della Ticososa Nuova e per la trasformazione della Santarella in biblioteca e parco scientifico. Un progetto che in qualche modo si scontra, però, almeno in parte, quanto immaginato dal gruppo di *Officina*.

Infine, apertamente gradito dal sindaco **Mario Landriscina**, è stato proposto anche il recupero della Torre Pantera, con la realizzazione di nuovi spazi culturali e di un museo dedicato a Plinio il Vecchio e a Plinio il Giovane.

Primo piano | I tesori di Como

Fondi Cariplo, in gara tanti “giacimenti” culturali Ex Politeama e San Donnino nel libro dei sogni

Anche la biblioteca dei Francescani di Dongo potrebbe contare sugli stanziamenti

I progetti in lizza

● Dieci i progetti che hanno finora chiesto accesso al bando della Fondazione Cariplo per i cosiddetti «Interventi emblematici». Quattro progetti riguardano la città (tra cui un museo dedicato a Plinio il Vecchio e a Plinio il Giovane), sei il resto della provincia (come il recupero delle strutture del Sacro Monte di Ossuccio e il Museo della Barca Lariana a Pianello del Lario).

● Sono 8 i milioni disponibili nel bando: 5 della Fondazione e 3 della Regione

(l.m.) Sono molti i progetti a carattere culturale illustrati al recente “Tavolo per la competitività” (e tanti quelli che immaginiamo potrebbero entrare in lizza) per ottenere una frazione di quegli 8 milioni di contributi messi sul piatto per gli “interventi emblematici” per i quali Fondazione Cariplo è pronta a staccare un assegno da 5 milioni (gli altri 3 arrivano dalla Regione). Alcuni rimangono nel libro dei sogni, avrebbero le potenzialità ma situazioni contingenti le tengono fuori gara: l'ex cinet teatro Politeama e l'ex carcere di San Donnino di Como, due personaggi in cerca d'autore, ovvero in cerca di acquirenti.

La Diocesi di Como, che mappa da anni il proprio immenso patrimonio, punta ad esempio alla ristrutturazione del nucleo di abitazioni vicine al Santuario del Soccorso in Tremezzina, passaggio strategico per il turismo spirituale e culturale in un nodo nevralgico del territorio, tutelato dall'Unesco tra i beni culturali di interesse mondiale.

C'è un'altra perla lariana che, in concomitanza con una cordata di altri enti locali e con la diocesi partecipe attiva, potrebbe ambire ai fondi Cariplo ed è la storica biblioteca dei Francescani di Dongo. Il vero “oro di Dongo” è infatti la ricchissima biblioteca del santuario della Madonna delle Lacrime, che la comunità francescana ha lasciato. Deve essere conservato, e la

Diocesi sarebbe pronta a fare il suo compito e a metterci anche dei denari, a patto che si possa aderire a bandi come quello di Fondazione Cariplo. Si starebbe muovendo in tale direzione in accordo con alcuni enti locali dell'Altolago. I francescani hanno lasciato il bene per mancanza di vocazioni nel complesso il cui nome è legato a un cinquecentesco prodigio. Ammontano a 26.000 i tomi storici, tra cui spiccano i libri corali, manoscritti e miniati, di grandi dimensioni, conservati nella biblioteca.

Discorso diametralmente opposto come detto riguarda beni come l'ex Politeama di piazza Cacciatori delle Alpi e l'ex carcere di via Giovio messo in vendita alla fine

A destra, l'ingresso della storica biblioteca del santuario della Madonna delle Lacrime a Dongo, che la comunità francescana ha lasciato. Sotto, da sinistra, due tesori cittadini: l'ex carcere di San Donnino a Como e l'ex cinet teatro Politeama



del 2018 per 1 milione e 295 mila euro da parte del Demanio dopo che nel 2016 il Comune non esercitò alcun diritto di prelazione in una precedente vendita dell'immobile da parte dello Stato.

Il carcere di San Donnino è stato chiuso nel 1985, anno in cui la casa di pena è stata trasferita nella periferia di Como.

È adiacente alla Pinacoteca di Palazzo Volpi che fa parte del sistema museale comunale e da più parti da tempo si invoca di realizzarvi - previo un intervento che tuttora però non ha nemmeno forma di un progetto preliminare - un museo, magari proprio quel museo dedicato alle eccellenze dell'Assratismo e del Razionalismo comaschi auspicato ma mai realizzato all'ex Casa del Fascio sede della finanza.

Stesso discorso per il Politeama: manca tuttora un progetto di gestione (si è fatto avanti il Conservatorio, ma deve recuperare oltre 4 milioni in due anni) e di recupero. È gestito da una società di cui Palazzo Cernezzini ha l'81,6%. Deve quindi fare i conti con il restante 18,4% dei privati. E il Comune intende mantenerne la vocazione culturale. Si attendono l'assemblea dei soci per procedere alla liquidazione, e manifestazioni di interesse sull'immobile storico e vincolato dalla Soprintendenza. Un bene quindi che avrebbe letteralmente sete dei fondi Cariplo ma non può tuttora ambirvi.